

FATIMA – MONTICHIARI

Punti di contatto ed elementi comuni

I punti in comune tra Fatima e Montichiari li indica la Madonna stessa. Possiamo riassumerli sommariamente in tre elementi.

1) La terza apparizione di un ciclo annunciato

Vi sono tre apparizioni legate tra loro, al dire della stessa Vergine Maria: Fatima, Ghiaie di Bonate, Montichiari. E' un piccolo ciclo nel grande ciclo delle apparizioni mariane degli ultimi due secoli. Le apparizioni mariane importanti iniziano prima di Fatima, direi nel 1831 a Rue du Bac (Parigi) a santa Caterina Labouré (la medaglia miracolosa).

Negli "ultimi tempi" è profetizzata la presenza particolare e assidua della Beata Vergine Maria, come predica in grande santo francese san Luigi Maria Grignon de Montfort. Egli sostiene che più ci si avvicina alla Parusia (la seconda venuta del Cristo) più la presenza della Vergine Maria, nelle apparizioni, sarà assidua.

Il legame di queste tre apparizioni lo spiega la Madonna stessa a Pierina Gilli: *"A Fatima feci diffondere la devozione della consacrazione al mio Cuore. A Bonate cercai di farlo penetrare nella famiglia cristiana. Invece qui a Montichiari disidero che la devozione, già accennata come Rosa Mistica, unita alla devozione del mio Cuore, venga approfondita negli Istituti religiosi, affinché le anime religiose attirino grazie abbondanti dal mio Cuore materno. Con questa apparizione per la santificazione delle anime religiose chiudo il ciclo delle apparizioni"* (7 dicembre 1947, duomo di Montichiari).

A Montichiari si parla della vita religiosa e della necessità che negli Istituti le anime religiose attirino grazie abbondanti per tutta la Chiesa.

Chiediamoci pertanto che cosa sia la vita religiosa e perché sia così importante.

I religiosi sono coloro che desiderano vivere il cristianesimo con radicalità, e per questo motivo fanno dei voti (povertà, castità e obbedienza). Essa è una sorta di "enclave" dentro la Chiesa, un gruppo scelto che ha una missione e funzione specifica.

La vita religiosa deve indicare a tutti quale sia la direzione giusta da prendere e quale sia la vita da vivere. E' come un cartello stradale: esso segnala dove occorra andare, che via prendere, quali precauzioni avere per il cammino.

Dopo la grande stagione dei martiri, nei primi decenni della vita della Chiesa sorse l'epoca dei Padri del Deserto. Essi erano uomini (ma anche donne) che lasciavano tutto e andavano a vivere nelle spelonche, in grande penitenza e con una vita di preghiera continua. Erano persone che si votavano alla perfezione, non certo perché fossero migliori di altri, ma perché capivano che il cristianesimo è un assoluto.

Il monachesimo nasce come assolutizzazione e perfezionamento della vita spirituale. I monaci del deserto sono dei grandi asceti, e in questo modo essi indicano a tutti che per essere cristiani occorre mortificarsi, vincere le passioni e aprire il cuore alla grazia divina.

Il monachesimo primitivo non ha uno scopo di utilità immediata o visibile. Gli ordini religiosi che sorgono con delle missioni specifiche (per i poveri, a servizio negli ospedali, nelle scuole, eccetera) appaiono tutti nel secondo millennio. I monaci del primo millennio invece hanno il dovere soltanto della penitenza e della preghiera. Nascono per questo motivo, non hanno altri fini, e a causa di ciò professano dei voti e dichiarano di voler vivere poveramente, castamente, e senza una volontà propria.

I monaci non sono sacerdoti, come anche per esempio san Francesco, all'inizio del secondo millennio, non era sacerdote. Tanti santi canonizzati religiosi non sono sacerdoti, basti pensare a tutte le donne. Quante sante tra le francescane, le benedettine, le cistercensi, le carmelitane, le visitandine!

I religiosi sono persone "sequestrate", che non hanno una funzione particolare, che anzi sono inutili agli occhi del mondo. Esse vivono solo per Dio, per dare gloria a Lui.

La loro vita è l'esempio splendido dell'amore gratuito. Essi vivono solo per il Signore. Per questo motivo il demonio odia i religiosi, i frati e le suore, e fa di tutto per distruggere gli Istituti, farli franare e chiudere.

Senza i religiosi, la Chiesa non va avanti o, meglio, va avanti stentatamente. Scrive in proposito don Divo Barsotti: *"La più spaventosa miseria del mondo è il suo disprezzo per la vita religiosa. L'umanità potrà di nuovo risorgere dall'abisso di morte in cui è caduta solo con una meravigliosa fioritura di vocazioni alla vita religiosa. La vita religiosa deve tornare ad apparire al popolo cristiano veramente come la vita più alta, piena, viva. Si deve assistere ad un flusso di moltitudini immense che ricercano Dio per servirlo, e donarsi a Lui totalmente. Come una fuga dal mondo. Qualcosa di folle, eppure come una meravigliosa luce che rapisca e trascini a sé le anime e i cuori. Il mondo può ritornare giovane soltanto con un movimento così"* (Diario, 15 ottobre 1945).

Senza vita religiosa la vitalità stessa della Chiesa si raffredda.

Per questo motivo la Madonna a Montichiari, dopo aver parlato a Fatima per tutti e a Bonate per la famiglia, si rivolge ai religiosi affinché vivano a pieno il loro carisma, per il bene di tutta la Chiesa e del mondo intero. Ella supplica di tornare vivere il carisma originario del Fondatore, parla di tradimento della vocazione (i sacerdoti-Giuda) e parla anche dell'impurità come peccato e tentazione grave per i sacerdoti e consacrati (ne aveva già parlato a La Salette nel messaggio segreto).

Dunque la consacrazione piena alla Vergine Maria si svolge in tre tappe: consacrazione al Cuore Immacolato (Fatima), attraverso i sacrifici offerti; consacrazione e purificazione della famiglia (Ghiaie di Bonate); rinnovamento della vita religiosa (Montichiari).

Se tutto questo verrà fatto e vissuto al meglio, non occorrerà altro.

2) L'espiazione (la riparazione dei peccati)

Il secondo elemento lampante che lega Fatima a Rosa Mistica è il tema della riparazione dei peccati.

Nella prima apparizione di Fatima, il 13 maggio 1917, la santa Vergine chiese ai pastorelli se vogliono offrire sacrifici per la remissione dei peccati e la conversione dei poveri peccatori. I bambini risposero di sì con entusiasmo, e da quel momento la riparazione dei peccati divenne la loro vita. Cominciarono ad offrire volentieri tutte le pene e le contrarietà che capitavano loro, cui aggiunsero ben presto sacrifici e penitenze volontarie.

Essi furono spinti a questa realizzazione e missione anche dalla spaventosa visione che ebbero, improvvisamente, dell'Inferno, il 13 luglio, nella terza apparizione. I peccatori vanno all'Inferno. Oggi questo nessuno lo dice più, ma i tre pastorelli lo videro. Non ebbero bisogno di argomenti o di essere convinti: videro con i loro occhi i peccatori cadere nell'Inferno eterno.

Giacinta ne fu sconvolta. Quando, all'ospedale di Lisbona, era ricoverata nello stanzone dei bambini, ella si lamentava nel vedere alcune mamme degli altri bambini vestite in modo non appropriato, secondo le mode del tempo. A chi osservava che il giudizio della bambina era esagerato, ella commentava semplicemente: "Se sapessero..." Come da dire: se anch'esse avessero visto l'Inferno e dove vanno i peccatori, forse non prenderebbero tanto alla leggera il fatto del vestito e della decenza.

A Montichiari il tema dell'espiazione viene ripreso in modo chiarissimo.

Nella prima apparizione la santa Vergine, vestita di color viola, piange. E soprattutto la veggente la vede con tre pesanti spade conficcate nelle carni. Maria santissima quasi non ha la forza di parlare, e dice solo tre parole: “Preghiera, sacrificio, penitenza”. Non sorride, è triste. Perché? E’ semplice: perché c’è il peccato nel mondo. Pregare non basta più. Dobbiamo unire, dice la Madonna, alle nostre preghiere la nostra sofferenza, offrendo le nostre piccole prove e piccole pene alla grande prova del Cristo in croce, alla sofferenza infinita dell’Agnello immolato.

Il 22 novembre 1947 Pierina Gilli chiese alla Vergine: “Cosa dobbiamo fare per eseguire il vostro ordine di pregare e fare penitenza?”. La Madonna tacque alcuni minuti, poi rispose: “*Penitenza, ossia accettare giornalmente tutte le piccole croci, anche il lavoro, in segno di penitenza*”.

Che cosa dobbiamo fare dunque? Dobbiamo soffrire? No: dobbiamo amare. Chi ama soffre, e chi soffre ama.

3) La Comunione riparatrice

Terzo elemento che troviamo identico in Fatima e Montichiari è la santa Comunione riparatrice.

A Fatima, prima di Maria Santissima, apparve l’angelo. Egli diede la santa Comunione ai tre pastorelli. Prima però insegnò una preghiera che è tutta incentrata sulla riparazione dei peccati: “Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, vi adoro profondamente, e vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, anime a divinità di Gesù Cristo (...) in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso”.

Nella terza apparizione la santa Vergine disse che sarebbe tornata a chiedere la consacrazione della Russia per la riparazione dei peccati con la pratica dei primi cinque sabati del mese, cosa che puntualmente avvenne otto anni dopo, il 10 dicembre 1925 quando apparve a Lucia a Pontevedra.

La pratica dei primi cinque sabati consiste nella confessione, la Comunione, la recita del rosario, la contemplazione dei Misteri per almeno un quarto d’ora. L’intendimento di questa pratica è la riparazione dei peccati. In più la santa Vergine promette, a chi fa i primi cinque sabati, l’assistenza nel momento della morte: “*Prometto di assisterli nell’ora della morte con tutte le grazie necessarie per la salvezza*”.

A Montichiari lo spirito della riparazione fa da sottofondo a tutte le apparizioni; ne è come l’anima, la fonte ispiratrice. Riprendendo la pratica dei primi cinque sabati, Ella parla di “Comunione riparatrice” da farsi una volta all’anno in un giorno specifico, il 13 ottobre.

“*Il mio divin Figlio mi ha inviato nuovamente per chiedere l’unione mondiale della Comunione riparatrice. E questo avvenga il giorno 13 ottobre*” (Apparizione del giorno del Corpus Domini 1966).

Questo legame con Fatima è evidente. Anche il giorno 13 ottobre non è casuale: è il giorno dell’ultima apparizione di Fatima, quello con il fenomeno del sole.

In questa visione a Fontanelle del Corpus Domini, la santa Vergine indica alla veggente un campo di grano: “*Quanto desidererei che questo grano diventasse pane eucaristico, in tante comunioni eucaristiche. Desidererei che questo grano, trasformato in tante particole, arrivasse a Roma e per il 13 ottobre raggiungesse Fatima*”. E ancora: “*Si cerchi di fare arrivare del grano al diletto figlio papa Paolo e si dice che è stato benedetto dalla nostra visita. E’ grano della sua terra bresciana, e si dica ciò che il mio divin figlio desidera, e anche per Fatima*” (6 agosto 1966).

La Comunione riparatrice del 13 ottobre viene detta “mondiale” perché la crisi abbraccia tutto il mondo. “*Il mondo sta andando in rovina – dice la Vergine Rosa Mistica a Pierina nel 1968 -; la Chiesa mai come ora si è trovata nel buio apocalittico*”.

Istituendo questa pratica, la Vergine precisa: *“Sia diffusa in tutto il mondo questa santa iniziativa, che deve iniziare quest’anno per la prima volta ma poi sempre ripetuta. Ai sacerdoti e fedeli che faranno questa pratica eucaristica è assicurata l’abbondanza delle mie grazie”*.

In che cosa consiste questa Comunione riparatrice? Perché facendo la Comunione noi collaboriamo col Cristo per la riparazione dei peccati? E in che modo si attua questa solidarietà col mondo dei peccatori?

Ci viene incontro don Divo Barsotti, con la sua dottrina sulla riparazione: *“Se anche dessimo la salute ai malati e la casa a tutti gli uomini, non avremmo fatto niente. La carità più grande è quella sovranaturale, che unisce gli uomini a Dio. Che cosa di più grande che assumersi il peso del peccato e implorare misericordia per tutti? Quando tu curi un malato o assisti un vecchio, rimani distinto da lui. Mentre se ti offri a pagare per un’altra persona, tu ti fai veramente “uno” con quella persona. Nella riparazione, tu ti indentifichi con colui che ha peccato. Più di qualsiasi altro atto, questo compie l’unità. Unità così intima che nemmeno Dio può spezzare; è l’esempio di Mosè che dice: O salvi questo popolo oppure cancella anche me dal libro della vita”*.

E’ quanto visse il Signore Gesù nel Getzemani, ed è il l’atto più alto della Passione: assumere in sé il peccato universale. In questo atto, Gesù chiede partecipazione, infatti esorta Pietro, Giacomo e Giovanni a restare con Lui, a stare svegli, a unirsi a lui nella preghiera.

Questa spiritualità era molto sentita in passato, basti pensare al santo Curato d’Ars. Egli intendeva il suo sacerdozio come il pagare per tutti, e il suo essere unito a Gesù significava sacrificarsi e fare penitenza per i suoi parrocchiani, affinché i loro peccati fossero cancellati. San Giovanni Maria Vianney “pagava” per loro perché li voleva tutti salvi in Paradiso.

Questa è anche l’essenza della spiritualità cristiana orientale e del monachesimo russo.

Scrivo in proposito il Cardinale Angelo Comastri: *“Il vero amore porta ad una tale fusione di spirito da soffrire le stesse pene e godere delle stesse gioie, come se si fosse una sola persona, e soprattutto punta ad esigere le sofferenze dell’altro. Si può rinunciare a dividere i piaceri, ma non i dolori dell’amato”*.

Ecco, questo è il vero amore. Questa è la spiritualità di Montichiari.

A Montichiari questo cerchio si chiude (Fatima, Bonate, Montichiari), e si proclama anche, in questo modo, la vera efficacia e la vera azione della Chiesa, soprattutto di questo tempo. E’ un secolo di orrori sociali e di sbandamenti, e la Chiesa è chiamata a riparare i peccati.

Se la predicazione della Chiesa è tutta rivolta soltanto al sociale, essa distrae i fedeli dal vero fine e non presenta la vera necessità.

Dice la Vergine a Fontanelle (13.5.1966): *“Il mondo va in rovina. Ho ottenuto ancora misericordia, e per questo Gesù mi ha inviata a Montichiari. Per salvare l’umanità occorre preghiera, sacrificio, penitenza.*

Il messaggio mariano

Secondo il Montfort, le apparizioni mariane di questi tempi preparano la Parusia, la seconda venuta del Signore Gesù. Stiamo vivendo questo.

Nel Vangelo, nelle lettere apostoliche del Nuovo Testamento sono pochissime le azioni sociali umanitarie – v’è solo la colletta organizzata da san Paolo, nella II Lettera ai Corinzi, ma anche quella fu occasionale. Le opere sono certo necessarie, chi ama soccorre i bisognosi, non c’è bisogno che continue apparizioni della Vergine ci ricordino questo. Il messaggio di Maria Santissima nelle apparizioni di questi tempi, urgente, è la richiesta del ritorno dell’umanità a Dio (La Salette) e le apparizioni ci spingono a vivere un amore sempre più grande per gli uomini, chiedendo che i peccati siano riparati con la penitenza. Si vede che il bisogno in questo tempo è maggiore, la gravità della situazione impone un’azione diversa, nuova, più potente: la riparazione dei peccati.

Questa è l'ora del Getzemani della Chiesa, e quindi occorrono persone per l'espiazione, per la riparazione dei peccati, con Cristo e in Cristo. E' questo l'amore più grande. E tutti possono viverlo: non è cosa da specialisti o da eroi.

Emblematico per noi è l'episodio del paralitico calato dal tetto, al quale il Signore dice: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati". In un primo tempo Gesù non lo guarisce nel corpo, ma solo nell'anima. Questo significa che il primato l'ha la guarigione dell'anima.

Ora, se io non compio opere visibili ma mi dedico solo a questo, posso dire di essere inutile nella Chiesa? Se io espio, con la mia penitenza e con la mia sofferenza offerta - cose che nessuno vede - sono per questo meno importante agli occhi di Dio?

No, anzi, al contrario sono più importante. Maria di Magdala, dopo la resurrezione del Signore, non andò nel mondo a predicare, ma si ritirò a vivere la penitenza. I pastorelli di Fatima, Pirina Gilli, obbedendo alla Madonna, vissero il ministero della riparazione dei peccati. Si sentirono uniti agli uomini peccatori del loro tempo, espiacono e pagano per loro. Gli uomini oggi sono realmente perduti, perché sono diventati atei (di fatto) e il linguaggio di molti è la bestemmia. Ma io sono loro, non mi devo separare da loro, non mi devo distaccare. Se voglio vivere la spiritualità di Fatima e Montichiari, se voglio obbedire alla Vergine Maria, porterò su di me il peso della mia generazione e mi dedicherò, da qui in avanti, fino alla morte, alla riparazione dei peccati e alla salvezza del mondo.

Ci è stato dato questo potere. Che il potere della croce. Ora più che mai: "In hoc signo vinces".

P. Serafino Tognetti